



partenza: fr. Maurizio ed i suoi amici hanno terminato brillantemente il loro lavoro ed ora lasciano il Dawro Konta. Viene raccolto tutto il materiale e sistemato nel camion; viene organizzata un'ultima visita alle sorgenti; vengono smontate mestamente le tende come si ammaina una bandiera e si conclude con il pranzo. Non c'è festa, non si stappano bottiglie, non c'è voglia di scherzare. Queste giornate trascorse insieme, nella ristrettezza, nella fatica, nella improvvisazione, sotto il sole o la pioggia, al sibilo del vento e sotto le stelle, nella condivisione del cibo e delle persone e della preghiera, hanno creato un'atmosfera di fraternità profonda e impensata.

"Laudate e benedicite mi" Signore et reingraziate e serviteli cum grande umilitate".

La Redazione di MC esprime la propria solidarietà e la propria vicinanza alla popolazione dell'Umbria e delle Marche colpita dal recente terremoto e si unisce volentieri all'iniziativa presa dai cappuccini italiani. Essi hanno organizzato una raccolta di offerte attraverso il conto corrente n. 8500/85 presso la Cassa di Risparmio di Perugia, filiale Assisi, ABI 6235 CAB 38270, intestato a "Cappuccini Italiani pro terremotati". Le offerte saranno gestite da fr. Celestino di Nardo e fr. Gianni Pioli, Ministri provinciali dell'Umbria e delle Marche, e andranno a favore delle persone più in difficoltà. Invitiamo i nostri lettori a collaborare.

Versetti minori

Il 30 agosto sorella morte, questa sorella scomoda, ha fatto ritorno dalle nostre parti e ha preso con sé il nostro fratello sacerdote Anselmo Bianchi. Da qualche tempo le sue condizioni di salute erano andate gradualmente peggiorando, al punto che quest'ultimo anno l'ha dovuto trascorrere, pur a malincuore, nella nostra infermeria provinciale. Il diabete, un tumore e inevitabili acciacchi vari rendevano sempre più fragile e bisognoso di assistenza un fisico ormai ottantenne. Sabato 30 agosto, colpito da infarto, è stato immediatamente soccorso e trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore dove è spirato poche ore dopo, esattamente alle 12.30.

Anselmo Bianchi era nato a Perticara il 24 aprile 1917 e battezzato con il nome di Andrea. Entrò in noviziato l'8 luglio 1934, il 9 luglio dell'anno successivo emise la professione temporanea e il 10 luglio del 1938 quella perpetua. Dopo gli studi di filosofia a Forlì e quelli di teologia a Bologna, il 29 giugno 1941 fu ordinato sacerdote. Fu poi destinato suc-

cessivamente in Fraternità diverse: Castelbolognese, Faenza, Cento, Ravenna, Ferrara, Casola Valsenio, Cesenatico, Parrocchietta (Roma), Rimini. Fu Presidente a Cento, a

Casola Valsenio, alla Parrocchietta, a Cesenatico. Fu Cappellano negli ospedali di Ferrara, di Ravenna e di Rimini; fu vicario cooperatore alla Parrocchietta.

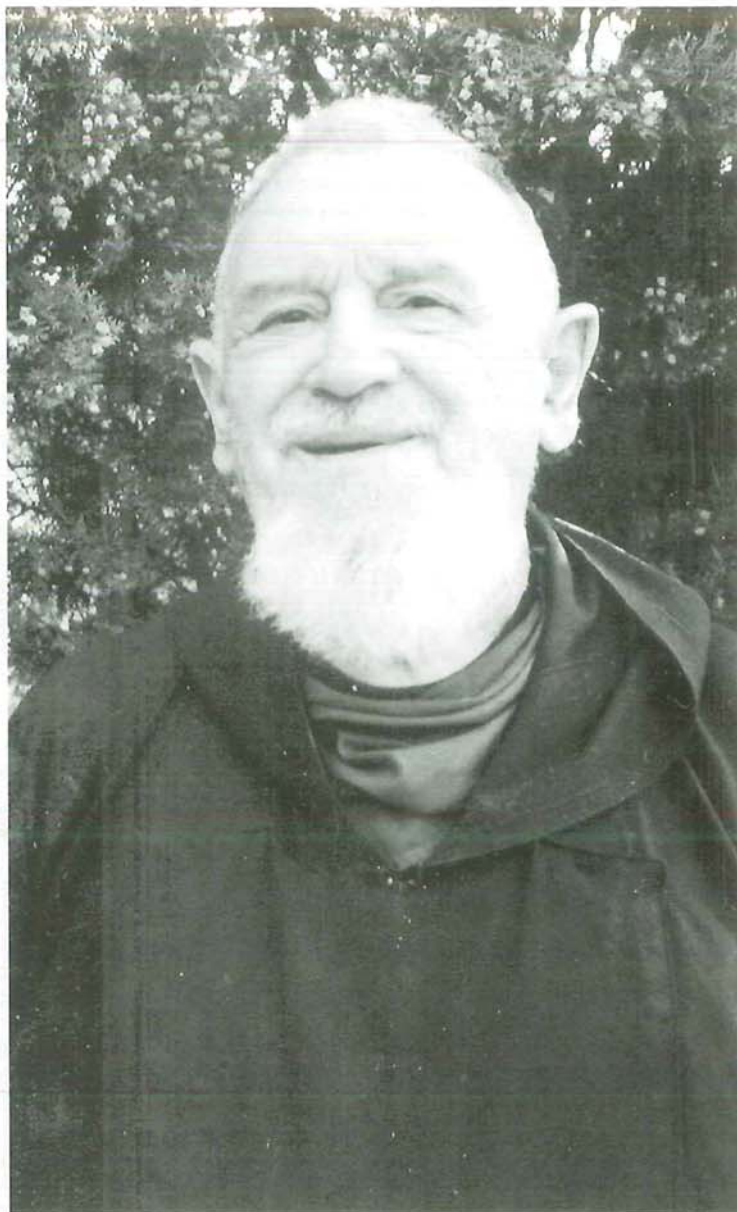
Voce robusta e facilità di eloquio gli facevano amare la predicazione omiletica di stampo parenetico tradizionale. Molto tempo, soprattutto negli ultimi anni, Anselmo l'ha dedicato alla poesia, alla quale affidava le sue valutazioni, le sue reprimende, i suoi suggerimenti nei confronti della realtà religiosa cappuccina in cui era inserito. All'avvicinarsi dei Capitoli

*Il ricordo di P. Anselmo Bianchi
nella lettera commemorativa
del Provinciale, fr. Dino Dozzi*

provinciali o generali, in occasione di assemblee o di incontri religiosi, alle feste di confratelli, p. Anselmo - magari sotto lo pseudonimo di P. Achis - arrivava puntuale con un sonetto, o un carne o una "capitoleide" o un "poemetto" o "alcuni pensieri frateschi". In seguito, lui stesso raccoglieva questi versi sparsi e li dava alle stampe: in particolare sono da ricordare i 4 volumi intitolati "Un piccolo mondo fratesco" dove compaiono più di tremila sonetti. Ogni raccolta è introdotta dalla presentazione di qualche estimatore della sua poesia o più semplicemente dal ringraziamento che personaggi più o meno noti gli inviavano dopo aver ricevuto l'omaggio dei suoi volumi. Fra questi il p. Ubaldo Terrinoni, p. Ferdinando da Riese Pio X, p. Egidio Picucci, il card. Ugo Poletti e il p. Corrado Gneo che gli pubblicò qualche centinaio di versi sul "Capitolo provinciale di Bologna" in Italia francescana 59 (1984) 319-329. Non tutti erano entusiasti della sua poetica e dei contenuti da lui proposti, ma p.

Anselmo, cosciente, reagiva autodefinendosi "Vox clamantis in deserto".

P. Venanzio Reali - uno che di poesia oltre che di mondo religioso e fratesco si intendeva - a introduzione di "Una musa cappuccina", nel febbraio del 1994, scriveva: "P. Achis ha scritto centinaia di versi in cui ritrae dal vivo e in diretta situazioni e personaggi della vita religiosa: versi ora faceti e ameni, ora sferzanti e caustici, ma sempre meditati e sofferti. In quest'ultima 'cantica' lo zelo per 'la casa cappuccina' lo ha divorato al punto da usare il suo calamo poetico come bisturi di un chirurgo. Sestine serrate di monologhi interiori e discorsi indiretti liberi, rime aspre e concettualiz-



P. Anselmo Bianchi

zate, gravi come sermoni di esercizi spirituali e affilate come spada. In alcuni punti i versi si trasformano in invettiva che, in altro contesto, il padre Dante sintetizza con pungente icasticità: 'Frati, i vostri mali...'. Insomma la musa di p. Achis sale sul pulpito e senza peli sulla lingua - come i vecchi predicatori cappuccini di un tempo - tuona contro i religiosi giovani e canuti che s'improvvisano innovatori del nulla, rivenditori di fumo, preoccupati solo di coltivare i propri orticelli che non sono certamente roseti adorni di religiose e profumate virtù. Versi sinceri questi di p. Achis, che nascono da chi - come lui - vede nel solco della tradizione la più desiderabile delle poetiche: la

fedeltà, la trasparenza, la testimonianza per la propria vocazione francescana. Come dire: chi ha orecchi per intendere intenda".

Fuori discussione è stato l'amore di p. Anselmo per la nostra tradizione cappuccina e per la nostra famiglia provinciale. Questo è testimoniato in modo particolarmente chiaro nel post scriptum in versi a conclusione del "Poemetto sull'Ordine cappuccino", pubblicato a Roma nel 1985:

"Mi riterrò felice e soddisfatto se avrò portato un qualche aiuto adatto alla madre Provincia per la quale dovremmo tutti, con amor filiale, concreti dar aiuti, che vorrei

- son questi i vostri e i desideri miei! - primeggiasse nel ben, nella virtù, fisso lo sguardo al ciel, non mai quaggiù!"

Grazie, fratello Anselmo, per l'aiuto che ci hai dato a valorizzare le nostre sante tradizioni e le figure dei nostri confratelli santi, per le parole dette e scritte, per il silenzio rassegnato

con cui sei riuscito ad accogliere nella tua vita quella grande prova che è la sofferenza.

Anche a nome della sorella Eurosia e degli altri suoi parenti che l'hanno voluto nel cimitero di Perticara e a nome di tutti i confratelli bolognesi-romagnoli, ringrazio quanti hanno assistito p. Anselmo nella sua malattia, in particolare p. Alessandro, p. Celestino, Adele e Anna Maria. Siamo certi che la misericordia del Signore ha colmato l'inevitabile divario tra il dire e il fare, e che ora i versi, le parole e il volto di p. Anselmo sono resi più dolci e sereni dalla visione beata ed eterna del buon Dio. Lo accompagniamo comunque con la nostra preghiera di suffragio.